

## E . Verso la macchina narrante

### - LEZIONE II - ALLEGATO 4 -

Ho chiesto a Lotaria se ha già letto alcuni miei libri che le avevo prestato. M'ha detto di no, perché qui non ha a disposizione un elaboratore.

M'ha spiegato che un elaboratore debitamente programmato può leggere un romanzo in pochi minuti e registrare la lista di tutti i vocaboli contenuti nel testo, in ordine di frequenza. - Posso così disporre subito d'una lettura già portata a termine, - dice Lotaria, - con un'economia di tempo inestimabile. Cos'è infatti la lettura d'un testo se non la registrazione di certe ricorrenze tematiche, di certe insistenze di forme e di significati? La lettura elettronica mi fornisce una lista delle frequenze, che mi basta scorrere per farmi un'idea dei problemi che il libro propone al mio studio critico. Naturalmente alle frequenze più alte sono registrate delle sfilze d'articoli, pronomi, particelle, ma non è là che soffermo la mia attenzione. Punto subito sulle parole più ricche di significato, che mi possono dare un'immagine del libro abbastanza precisa.

Lotaria m'ha portato alcuni romanzi trascritti elettronicamente sotto forma d'elenchi di vocaboli in ordine di frequenza.- In un romanzo tra le cinquantamila e le centomila parole, - m'ha detto, - le consiglio d'osservare subito i vocaboli che tornano una ventina di volte. Guardi qui. Parole che compaiono diciotto volte:

cinturone, comandante, denti, fai, han, insieme, ragno, risponde, sangue, sentinella, spari, subito, t', tua, visto, vita...

Parole che compaiono diciotto volte:

basta, bello, berretto, finché, francese, mangiare, morto, nuovo, passa, patate, punto, quei, ragazzi, sera, vado, viene...

Non ha già un'idea chiara di cosa si tratta? - dice Lotaria. - Non c'è dubbio che è un romanzo di guerra, tutto azione, dalla scrittura secca, con una certa carica di violenza. Una narrazione tutta in superficie, si direbbe; ma per sincerarcene è sempre bene fare qualche sondaggio nella lista delle parole che ricorrono una volta sola, e non per questo sono meno importanti. Questa sequenza, per esempio:

sottana, sotterralo, sotterranei, sotterraneo, sotterrarla, sotterrato, sottili, sottobosco, sottomano, sottoproletari, sottoscala, sottoterra, sottovesti...

- No, non è un libro tutto in superficie come sembrava. Ci dev'essere qualcosa di nascosto; su questa traccia potrò indirizzare le mie ricerche.

Lotaria mi mostra un'altra serie d'elenchi.- Questo è un romanzo tutto diverso. Si vede subito. Guardi le parole che ricorrono una cinquantina di volte:

avuto, marito, poco, Riccardo, suo (51), cosa, davanti, ha, rispose, stata, stazione (48), appena, camera, Mario, qualche, tutti, volte (47), andò, cui, mattina, pareva (46), doveva (45), avesse, fino, mano, senti (43), anni, Cecina, chi, Delia, mani, ragazza, sei, sera (42), finestra, poteva, quasi, sola, tornò, uomo (41), me, voleva (40), vita (39)...

- Cosa glie ne pare? Narrazione intimista, sentimenti sottili, appena accennati, un ambiente modesto, la vita di tutti i giorni in provincia... Per controprova preleviamo un campione di parole che ricorrono una volta sola:

infreddolito, ingannata, insegnato, ingegnere, ingelosire, ingenua, inghiottì, inghiottita, inghiottiva, inginocchiarsi, ingiù, ingiustizia, ingrandiva, ingrassare...

- E così, già ci siamo resi conto dell'atmosfera, degli stati d'animo, dello sfondo sociale... Possiamo passare a un terzo libro:

andò, capelli, conto, corpo, Dio, secondo, soldi, soprattutto, volte (39), farina, pioggia, provviste, qualcuno, ragione, sera, stare, Vincenzo, vino (38), dolce, dunque, gambe, morte, sue, uova, verde (36), avremmo, bambini, beh, bianco, capo, fanno, giornata, macchina, neri, persino, petto, rimasi, sta, stoffe (35)...

- Qui direi che siamo di fronte a una storia corposa, sanguigna, tutta sul sodo, un po' brusca, con una sensualità diretta, senza raffinatezze, un erotismo popolare. Passiamo anche qui alla lista delle parole con frequenza uno. Ecco, per esempio:

verdure, vergini, vergognai, vergognandosi, vergognare, vergognarti, vergognasse, vergognata, vergognava, vergogne, vergogneremmo, vergogni, vergogno, verificarsi, vermut ... \*.

- Ha visto? Questo è un senso di colpa bello e buono! Un indizio prezioso: l'indagine critica può partire di lì, proporre le sue ipotesi di lavoro... Cosa le dicevo? Non è un sistema rapido ed efficace?

L'idea che Lotaria *legga* i miei libri a questo modo mi crea dei problemi. Adesso ogni parola che scrivo la vedo già centrifugata dal cervello elettronico, disposta nella graduatoria delle frequenze, vicino ad altre parole che non so quali possano essere, e mi domando quante volte l'ho usata, sento la responsabilità dello scrivere che pesa tutta su quelle sillabe isolate, provo a immaginarmi quali conclusioni si possano trarre dal fatto che ho usato una volta o cinquanta volte quella parola. Forse sarà meglio che la cancelli... Ma qualsiasi altra parola provi a sostituirla, mi sembra che non resista alla prova... Forse anziché un libro potrei scrivere degli elenchi di parole, in ordine alfabetico, una frana di parole isolate in cui si esprima quella verità che ancora non conosco, e dalle quali l'elaboratore, capovolgendo il proprio programma, ricavi il libro, il mio libro.

\* Le liste di parole sono tratte dai volumi di *Spogli elettronici dell'italiano letterario contemporaneo*, a cura di Mario Alinei, Il Mulino, Bologna 1973, dedicati a tre romanzi di scrittori italiani.

I. CALVINO, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, (1979), in I. C., *Romanzi e racconti* II, 1992, pp. 794-7.